

# La partecipazione e il consenso sociale

**Salvino Bonaccorso**  
Coordinatore locale  
per la Confederazione  
Italiana Agricoltori

Lo sviluppo futuro, l'assetto spaziale, sociale ed economico di un'area metropolitana è una delle problematiche più complessa, ma nello stesso tempo più stimolante, con cui la pianificazione urbana moderna deve confrontarsi. I parametri da prendere in considerazione sono molteplici e a volte contraddittori; le spinte e gli interessi da comporre all'interno di un'area territoriale sono talmente numerosi, da rendere il processo di pianificazione uno dei problemi più difficili da affrontare sia dal punto di vista tecnico che amministrativo. La partecipazione, nella definizione, elaborazione e realizzazione di un piano, è uno dei parametri fondamentali di cui bisogna tener conto per la riuscita del progetto. Questa ha subito modificazioni e adattamenti continui, legata com'è ad un altro parametro essenziale, "il tempo - di realizzazione del progetto o del processo pianificatorio". L'esecuzione di una grande opera, la formazione di un tessuto urbano, si articolava per decenni e trovava la sua completezza, a volte, dopo centinaia d'anni. All'intorno di pochi elementi ad alto valore simbolico, quasi sempre decisi da singole entità, i diversi strati della popolazione si aggregavano con i loro manufatti e le loro attività: nascevano e crescevano piazze, strade, unità abitative, botteghe e servizi in base e nel rispetto della morfologia del luogo, delle condizioni climatiche, delle

tecnologie conosciute, dei materiali facilmente reperibili. Rispondendo alle mutevoli esigenze e con adattamenti progressivi, si sono formate delle unità morfologiche ed architettoniche uniche e straordinarie, leggibili nella loro diversità. Come un organismo vivente, crescevano attorno ad un tronco comune; avevano il "tempo" di adattarsi ai cambiamenti e alle sempre più crescenti necessità; questo processo partecipativo ha dato luogo alla città, al borgo, al territorio che, pur nella loro grande varietà e diversità, avevano una forma compiuta, come quella di un albero durante lo sviluppo e la crescita al susseguirsi degli anni e delle differenti stagioni. La popolazione, in altri termini, partecipava direttamente a quel grande processo di trasformazione della realtà e dell'ambiente che la circondava grazie al parametro tempo che le permetteva di adattarsi, di integrarsi, di far in parte propri, di digerire gli eventi, anche i più disparati, e alla fine riconoscersi nei luoghi e negli spazi fisici e sociali creati: questi erano la risultanza di una stratificazione complessa dove ognuno si rappresentava e trovava significazione. Nel modo di fare il mondo, insomma, ciascuno, per la sua parte, aveva la responsabilità del contesto che si "costruiva" nel tempo. La scoperta di nuove fonti energetiche, l'evolversi e la nascita di nuove tecnologie, regole sempre più complesse

e pressanti che regolano l'economia, la struttura sociale sempre meno riducibile a entità omogenee, spezzano quest'equilibrio che permetteva di diluire i contrasti e le contraddizioni, rompono questo ritmo "biologico" di adattamento alla crescita. Dalla rivoluzione industriale ai nostri giorni questo fenomeno ha subito un'accelerazione talmente grande che tutti gli accorgimenti utilizzati per far partecipare la gente ai processi decisionali, per determinare il disegno, il contesto, la forma dei loro agire, si sono dimostrati o insufficienti o molto più spesso demagogici. Nell'elaborazione, nella definizione, nella realizzazione del progetto life, anche se costante è stato fin dall'inizio, l'obiettivo di rendere partecipi, di coinvolgere, di avere il consenso da parte del maggior numero possibile degli attori interessati al progetto, non ci si è discostato molto da questo schema, anche se bisogna constatare che si sono ottenuti risultati significativi e inaspettati vista la difficoltà del contesto in cui si è operato.

## Il contesto locale

Le due borgate di Ciaculli e Croceverde Giardina hanno oggi una popolazione di circa 5000 abitanti, nella maggior parte proprietari di appezzamenti, più o meno estesi, di mandarinetto: contemporaneamente sono coltivatori diretti o braccianti agricoli.



Negli ultimi anni la crisi dell'agrumicoltura ha reso l'attività agricola poco remunerativa con la conseguenza che le giovani generazioni sempre più difficilmente si dedicano all'attività dei genitori: sempre meno hanno l'interesse, la disposizione e la voglia di proseguire nella gestione dei fondi viste le difficoltà che bisogna affrontare.

Le generazioni intermedie hanno trovato o cercano attività alternative per far fronte al mantenimento del nucleo familiare e alla gestione della proprietà.

Le campagne oggi sono per lo più popolate da anziani con tutte le conseguenze negative che tutto ciò comporta: in particolare, lavoro in nero e poche prospettive per il futuro. Il mondo agricolo della zona, anche per la natura della struttura fondiaria, è stato da sempre caratterizzato da una forte diffidenza verso l'esterno, (salvo poi rimproverare il mondo

esterno per le difficoltà in cui si dibattono) da un forte egoismo, (salvo poi criticare ed occuparsi sempre di ciò che fa il vicino) da una forte chiusura verso le novità scientifiche e tecnologiche, (ognuno pensa di essere il depositario della migliore tecnica di coltivazione e di gestione del fondo) e da una incapacità imprenditoriale e commerciale.

Tutto ciò rischia e rasenta il suicidio economico e sociale della zona senza contare la perdita di un bene ambientale, storico e paesaggistico che queste campagne rappresentano per

l'intera città.

Le ragioni che spiegano questi comportamenti sono molteplici ed oltre a quelli già enunciati determinanti sembrano:

- il basso livello culturale, in generale, del mondo agricolo, e ciò più che un giudizio negativo è una semplice constatazione di fatto;
- la forte presenza mafiosa presente nel territorio.

Qui è stata soffocata ogni forma di legalità, di imprenditorialità e di gestione associativa, unici elementi capaci di affrontare le problematiche del territorio, della sua economia e della sua produzione.

Una delle frasi ricorrenti tra la gente, anche se espressa a bassa voce, che traduce la complicità tra mafia, affari, clientele e politica nella gestione di questa città, è: nessuno si è occupato dei nostri problemi, hanno sempre curato i loro interessi o di coloro che risultavano funzionali al sistema.

Una gestione politico mafiosa "incolta e clientelare" ha prodotto e generato questi ritardi e queste condizioni al fine di potere esplicare il suo potere e impedire che i bisogni reali della popolazione e del territorio trovassero nuove vie per il loro soddisfacimento.

Conosciuta la proposta di Parco Agricolo Periurbano che questa zona avrebbe svolto nel quadro della variante al PRG che, dopo le elezioni del '93, l'amministrazione stava elaborando, questi comportamenti si sono manifestati ancora una volta e strumentalizzando reali



esigenze dei cittadini, svilendo il concetto di Parco Agricolo Periurbano, si è cercato di coinvolgerli nella creazione di un'associazione che avrebbe dovuto salvaguardarne gli interessi e non stravolgere la "cultura della o delle borgate".

Il progetto Life, tra gli altri meriti, ha avuto anche quello di far fronte a questa problematica e darle una risposta che contenesse, quanto più possibile, elementi di una reale partecipazione democratica: la definizione ed elaborazione degli obiettivi, rispondeva, tra l'altro, ad uno dei parametri che la Comunità Europea imponeva per la realizzazione dello stesso: la partecipazione e la condivisione del progetto da parte degli attori locali.

Da queste premesse si può comprendere il grande sforzo che fin dall'inizio è stato dedicato al raggiungimento di questo obiettivo: è stato necessario utilizzare un linguaggio semplice e comprensibile che, pur legato principalmente ad una nuova redditività della produzione, esaltasse il ruolo dell'agricoltore come manutentore di un ambiente, di un paesaggio e di una tradizione di qualità.

Tuttavia, a prescindere dal linguaggio e dall'approccio metodologico, la buona riuscita dell'esperienza è da attribuirsi a due aspetti psicologici non trascurabili:

- l'amore che gli agricoltori, soprattutto i più anziani, hanno per la terra e per gli alberi; il rispetto per il lavoro e la fatica dei loro predecessori: sentimenti, a volte espressi in maniera

contraddittoria, facilmente leggibili negli sguardi, nei gesti e nell'approccio che la quasi totalità di loro ha per i "giardini".

- l'orgoglio del riscatto: queste contraddizioni sono per lo più conosciute, giustamente, nell'immaginario collettivo come terre di mafia, come zone impenetrabili, come zone da evitare perché vi regna il male. Ma come in tutti gli immaginari collettivi non si è mai fatto lo sforzo di articolare il giudizio e di comprendere a fondo le articolazioni sociali che vi si agitano.

Questo progetto è stato, in parte, il primo passo di un processo di conoscenza più profondo di queste articolazioni; molti, rendendosi conto di aver partecipato con un reale trasporto e sperando che possa avere un prosieguo per il futuro, con la consapevolezza di un rovesciamento in positivo di questo immaginario collettivo. Le tappe partecipative con cui si sono iniziati a vincere i pregiudizi, i timori, la sfiducia di gran parte della popolazione sono state numerosissime e possono essere riassunte in alcuni momenti decisivi:

- il parere favorevole che il consiglio di quartiere ha deliberato sulla variante al piano regolatore; unico quartiere della città, con quello della Noce, ad essersi espresso in tal senso: ciò, dopo vari incontri pubblici, a volte estremamente movimentati, tra i rappresentanti dell'amministrazione comunale, i progettisti e la

popolazione.

- la nascita in zona, di una associazione e di una cooperativa i cui statuti hanno come obiettivo principale la salvaguardia dell'ambiente e del paesaggio di questo territorio attraverso un nuovo sviluppo dell'attività produttiva basata essenzialmente sul mandarino tardivo di Ciacuili. Salvaguardia e sviluppo di beni e valori per la gente del luogo naturalmente, ma anche, per la popolazione della città perché potrà, questi luoghi, fruirli, goderli e viverli liberamente attraverso una serie di percorsi attrezzati. Le modalità e il calendario di frequentazione è in corso di studio.
- la firma di una convenzione da parte di un centinaio di proprietari per aderire al progetto: come si è già detto le azioni da realizzare, previste dal progetto Life, interessava un'area di 20 Ha e di circa 400 particelle catastali: un'azione capillare d'informazione, di chiarimento e delucidazione sugli obiettivi che ci si prefiggeva è stata fatta casa per casa, proprietario per proprietario; alla fine molti sono stati coloro che si mettevano a disposizione anche se la loro particella non ricadeva nell'area del progetto.

La breccia aperta, con la realizzazione del progetto Life in una zona così difficile della città, è di buon auspicio perché la popolazione di questo territorio possa sempre più essere artefice del suo avvenire.

Stradella interpodere alle  
pendici della fascia terrazzata

